Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno IV - N. 275

Domenica 17 Novembre 1935 XIV

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Via di Prampero 10 - Telefoni 1.15 - 8.60

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 3 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità - Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 9.59 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-335

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14. Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Il Gran Consiglio acclama nel Duce il realizzatore del supremo diritto della Nazione in Africa

De Bono promosso Maresciallo d'Italia e Badoglio nominato Alto Commissario per l'A. O.

Comunicato N. 47

La regione del Tzembelà occupata dal 2° Corpo d'Armata

Roma, 16

Il Ministero per la Stampa e Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 47:

IL GENERALE DE BONO TELEGRAFA:

LA COLONNA DANCALA INSIEME CON GLI ELEMENTI DEL I.o CORPO D'ARMATA CONTINUA LA SUA AZIONE, DIRETTA A CONTROLLARE IL TERRITORIO TRA AZBI E DESSA'. IL CORPO D'ARMATA INDIGENO PROSEGUE LE OPERAZIONI DI RASTRELLAMENTO DEL GHERALTA.

IL II.o CORPO D'ARMATA HA COMPLETATO LA OCCUPAZIONE DELLA REGIONE DEL TZEMBELA' IMPADRONENDOSI DEI GUADI DEL TACAZZE'. CAPI E NOTABILI DEL TZEMBELA' SI SONO PRESENTATI ALLE NOSTRE AUTORITA' MILITARI PER FARE ATTO DI SOTTOMISSIONE.

L'AVIAZIONE HA BOMBARDATO NUCLEI AVVERSARI NELLA ZONA DI BUJA' A SUD DI ANTALO'.

Tutto il Tacazzè in nostro dominio

L'azione della colonna dancala - I combattimenti sul fronte somalo - Una importante sottomissione

Macallè, 16

Allo scopo di meglio precisare la entità degli avvenimenti di questi giorni giova segnalare che attualmente, dopo la conquista dei guadi del Tacazzè, tutta la linea del Tacazzè è in nostro dominio, assicurandoci il pieno controllo delle regioni Adi Abo, Scirè, Tzembell, Tsana, Adiebi, Tembien, Addi Ras, Addi Encatò e Mai Tiket.

L'importanza dei carri armati si è rivelata efficace nella zona di Secaclaca. Infatti nella regione di Adi Abo, intorno a Secaclaca, l'operazione di rastrellamento contro nuclei nemici del degiac Gheremandin viene fatta con carri armati.

Giornalmente vengono dispersi gruppi nemici e catturati prigionieri. Alcuni di questi hanno informato che vari capi intendono rinunciare a qualsiasi resistenza.

Secondo informazioni attendibili Addis Abeba avrebbe ordinato la resistenza ad Amba Alagi, inviando colà le forze di ras Kassa e di ras Mulugheta. A questo scopo ras Sejum avrebbe passato il fiume Ghevà indirizzandosi con le sue forze verso Antalò. Egli ha seco il degiac Allù Selassiè e il degiac Aili Gherà. Il degiac Destà si preparerebbe a raggiungerlo con altre forze.

Le odierne notizie dal fronte somalo recano che nei violenti combattimenti avvenuti ultimamente il Governatore di Harrar, fitaurari Coingul, è rimasto ferito a una coscia da una scheggia di granata. Egli è stato trasportato ad Harrar con suo fratello, morto durante il combattimento. Grande nervosismo regna nella città, ove si attendono impazientemente notizie di ras Destà, che opera con le sue truppe sulla destra dell'Uebi Scebeli.

Ulteriori notizie dal fronte somalo informano che il combattimento ai pozzi di Hamanlei è durato circa due ore. Le nostre truppe hanno distrutto oltre cinquanta autocarri abissini e fra le armi catturate sono stati trovati due cannoni svizzeri da 37 mm.

I pastori delle tribù dell'Ogaden ritornano alle loro sedi nel territorio di Gorrahei per i loro abituali lavori, rassicurati dalla presenza delle nostre truppe.

Fra gli ultimi armati che hanno fatto atto di sottomissione trovasi il dervisc Mohamed Abdullà Hassan, la cui sottomissione acquista notevole importanza dinanzi alle popolazioni somale, trattandosi di un esponente dei cosiddetti somali autonomi.

Con decreto odierno l'Alto Commissario ha emanato norme che disciplinano il trattamento agli operai nazionali desiderosi di raffermarsi o arruolarsi in centurie speciali.

Sono continuate, con efficaci risultati, le operazioni di rastrellamento nella zona del Gheralta. Grosse pattuglie del Corpo d'Armata indigeno, hanno effettuato delle azioni di vasta portata, battendo diligentemente tutto il territorio e passando con la loro azione i centri di raggruppamento degli armati del degiac Ghebrin. Le nostre pattuglie non hanno trovato serie resistenze, dopo lo scontro dell'altro ieri per la conquista del ciglione della zona di Azbi. Il paese è stato fortemente presidiato dai nostri. Ormai tutto il margine dell'altopiano, sul quale cinquecento uomini del degiac Kassa Sebbat attaccarono la colonna Mariotti, è nelle nostre mani. I feriti nel duro combattimento sono stati subito trasportati ai centri sanitari stabiliti ad Agula sulla linea di comunicazione del primo Corpo d'Armata. La colonna è stata scortata sino ad Agula da nostri aerei che hanno provveduto, anche al suo approvvigionamento per mezzo di paracadute, ai quali vennero assicurati complessivamente 1900 chilogrammi di generi alimentari chiusi in speciali involucri.

Sembra che i contingenti nemici affluiti nella zona di Amba Alagi, ripetutamente e vigorosamente battuta dalla nostra aviazione, non siano di tale importanza da poter fronteggiare la nostra vittoriosa avanzata.

Sul fronte del secondo Corpo d'Armata si sono verificati numerosi atti di omaggio da parte delle popolazioni del Tzembella, grate alle nostre truppe della liberazione dalle vessazioni degli armati del degiac Ghermemin, fuggito nel Tzellenti. A tal proposito è interessante notare che molti contadini chiedono e ottengono l'autorizzazione di recarsi armati fuori delle linee per tutelare i loro interessi agricoli e difendere i loro raccolti contro le razzie avversarie, rientrando regolarmente alla sera nei loro villaggi. Su tale settore sono continuate le ricognizioni verso il Tacazzè, i cui guadi sono ormai nelle nostre mani, solidamente presidiati.

La riconoscenza della Nazione al riconquistatore del Tigrè

Roma, 16

CON LA RICONQUISTA DI MACALLE' L'ALTO COMMISSARIO PER L'AFRICA ORIENTALE GENERALE DE BONO HA ESAURITO IL COMPITO CHE GLI ERA STATO AFFIDATO.

IL DUCE GLI HA MANDATO UN TELEGRAMMA NEL QUALE, CONSIDERANDO ULTIMATA LA MISSIONE DEL GENERALE DE BONO, GLI DA' ATTO DI « AVERE SVOLTO TALE MISSIONE IN CIRCOSTANZE ESTREMAMENTE DIFFICILI E CON RISULTATI CHE LO ADDITANO ALLA GRATITUDINE DELLA NAZIONE ».

IN SEGNO DI RICONOSCIMENTO DELL'OPERA COMPIUTA CON LA RICONQUISTA E LA PACIFICAZIONE DEL TIGRE', S. M. IL RE, ACCOGLIENDO LA PROPOSTA DEL DUCE, HA PROMOSSO IL GENERALE DE BONO A MARESCIALLO D'ITALIA.

A SOSTITUIRE IL GENERALE DE BONO NELLA CARICA DI ALTO COMMISSARIO PER L'AFRICA ORIENTALE E' STATO NOMINATO IL MARESCIALLO D'ITALIA PIETRO BADOGLIO.

Nella nomina del generale De Bono a Maresciallo d'Italia ben si compendia il giudizio che di lui, della sua figura, della sua opera baria, complessa, sempre costruttiva, si può e si deve dare in questo momento.

Il nome di Emilio De Bono resterà indissolubilmente legato alla nostra politica coloniale e alle nostre giuste rivendicazioni in Africa orientale.

La sua carriera militare rispecchia le sue belle virtù. In Libia, al nostro fronte, in Albania egli si è dimostrato ufficiale fra i primi per una larga concezione, preparazione e valore.

Ma il dopoguerra, con la sua degenerazione sovversiva, doveva quasi rivelare Emilio De Bono a sè stesso. Quadrumviro della Marcia su Roma, Emilio De Bono nel 1925 era nominato Governatore della Libia, ove egli si preoccupò egualmente di compiere la riconquista e di perfezionare la conquista, e gettare le basi della valorizzazione agraria.

Dopo più di tre anni la fiducia del Duce lo chiamava al Ministero delle Colonie, prima Sottosegretario, poi Ministro. Nel gennaio di quest'anno assumeva la carica di Alto Commissario per l'Africa orientale. In tale funzione Emilio De Bono ha messo tutta la sua preparazione e la sua energica volontà. C'era quasi tutto da fare e da rifare ed Emilio De Bono lo ha fatto. In premio di questa sua fatica il destino gli riserbò che dovesse essere egli a riprendere possesso, in nome del Re d'Italia, di Adua e di Macallè, e inalberarvi la bandiera italiana. Quel giorno, il generale De Bono ha realizzato il sogno della sua vita e raggiunto il suo ideale.

A sostituire il Maresciallo De Bono va il Maresciallo Badoglio, il glorioso Maresciallo della nostra guerra. La sua nomina è tutto un programma di concretizzazioni rapide e decisive. Il Maresciallo Badoglio è anch'egli un conoscitore degli aspetti e delle nostre necessità coloniali, Governatore della Libia, sotto di lui si riconquistò Murzuk e Cufra.

Il Maresciallo Badoglio è quello che si dice un grande temperamento. Le più sane tradizioni italiane, congiunte a una comprensione vigorosa e logica, costituiscono la forza del suo carattere.

Il nome di Badoglio, che la fiducia del Duce chiama all'alto posto di responsabilità, è una garanzia che l'opera di Emilio De Bono sarà continuata e completata.

La Nazione rivolge al Maresciallo De Bono il suo riconoscente saluto e al Maresciallo Badoglio il suo vivo augurio.

I concentramenti etiopici fra Harrar e Giggiga

Gibuti, 16

Notizie qui giunte dal corrispondente dell'«Havas» da Addis Abeba assicurano che il governo etiopico ha offerto in vendita alla banca dell'Indocina la metà delle azioni della ferrovia franco-etiopica in possesso dell'imperatore.

Con questa vendita il governo di Addis Abeba tenta di ottenere il danaro necessario per pagare le forniture di armi e materiali indispensabili per l'attuale guerra.

Da Harrar si conferma che il generale etiopico Aswork è rimasto ucciso nell'Ogaden durante una scaramuccia con le truppe italiane.

Nella regione che conduce verso l'Harrar, ogni cura è riposta dai comandanti italiani nell'organizzazione dei rifornimenti, come pure ad evitare ogni sorpresa sull'ala sinistra.

Il fulcro della resistenza etiopica è stabilito nella zona montagnosa fra Giggiga ed Harrar.

Si afferma ad ogni modo che Sassabaneh e Dagabur sarebbero guernite di forze etiopiche.

Dal fronte del Tigrai il corrispondente dell'«Havas» informa che gli aeroplani italiani hanno scoperto la tenda rossa di ras Seyoum nella regione di Antalò.

Gli apparecchi che hanno esplorato ieri la suddetta regione e il centro di Buja sono tutti ritornati alle basi.

Parate militari ad Addis Abeba

Il principe ereditario nutre fiducia....

Addis Abeba, 16

Stamattina l'esercito del grande capo Bituded Maconnen, proveniente dalla provincia di Uellaga ha sfilato nella capitale davanti all'Imperatore e alla popolazione. Bituded Maconnen, che era in testa alle colonne, indossava un'uniforme kaki da generale alla foggia europea.

Il Principe ereditario Asfa Uessen ha ricevuto ieri il Corpo diplomatico ed ha pronunciato in questa occasione una breve allocuzione, confermando che l'Etiopia si rimette interamente alla Società delle Nazioni ed esprimendo la fiducia assoluta nel successo delle armi etiopiche.

I "fifhaus„ delle Legazioni ad Addis Abeba

Roma, 16 *(per telefono)*

Mandano da Berlino che secondo quanto comunica l'inviato speciale del «D.N.B.» da Addis Abeba la Legazione tedesca nella capitale etiopica ha fatto preparare un vasto locale sotterraneo, destinato a servire da rifugio in caso di attacchi aerei per i membri della colonia.

Anche la Legazione francese ha approntato un locale sotterraneo, capace di 250 persone. Gli Inglesi invece, hanno difeso il palazzo della loro Legazione scavandosi tutt'intorno un fossato, nel quale le truppe anglo-indiane fanno giornalmente esercitazioni.

Oltre alle sentinelle vere e proprie, delle quali dispongono le varie rappresentanze diplomatiche, sono adibiti per la sicurezza tremila uomini di polizia.

Fiera mozione del Gran Consiglio sulle sanzioni

Il 18 novembre 1935 è una data di ignominia e di iniquità nella storia del mondo

Sui Municipi sarà scolpita una pietra a ricordo dell'enorme ingiustizia - Domani il popolo imbandiererà le case per rispondere con un gesto di orgoglio nazionale alla tracotanza straniera

Roma, 17 mattino (per telefono)

Ieri sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione della sessione autunnale dell'anno XIV Era Fascista.

Erano presenti S. E. Balbo, S. E. De Vecchi, S. E. Federzoni, S. E. Ciano, S. E. Solmi, S.E. Thaon de Revel, S. E. Rossoni, S. E. Buffarini, S. E. Russo, S. E. Marconi, l'on. Serena, l'on. Morigi, l'on. Marinelli, S. E. Tringali, S. E. Volpi, l'on. Muzzarini, l'on. Cianetti, l'on. Angelini, S.E. De Stefani, S.E. Grandi, l'on. Farinacci e S. E. Acerbo.

Segretario il Segretario del Partito.

In servizio in Africa Orientale S. E. De Bono e S. E. Bottai.

Il Duce ha commemorato con commosse parole il camerata Alfredo Rocco, ricordando l'opera da lui data alla legislazione rivoluzionaria del Regime.

S. E. Federzoni, anche a nome dei camerati Balbo, Ciano, Marconi, Volpi, Muzzarini, Cianetti e Angelini, ha letto la seguente mozione:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, raccogliendo il sentimento unanime del popolo italiano quale si è manifestato attraverso una dimostrazione continua e imponente, di volontà, di disciplina e di dedizione assoluta alla causa dell'Italia fascista, dimostrazione che culminò nella grandiosa adunata generale delle forze del Regime del 2 ottobre,

acclama

entusiasticamente nel Duce il realizzatore del supremo diritto della Nazione di assicurarsi in Africa, col valore dei suoi figli, le condizioni e i mezzi indispensabili per la sua vita e il suo avvenire;

afferma

che tutti gli Italiani, incondizionatamente fidenti nell'opera del Capo, sono pronti ad affrontare qualsiasi sacrificio per raggiungere le mète necessarie».

Il Segretario del Partito ha quindi proposto il seguente messaggio, destinato alle truppe operanti in Africa:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, interprete del sentimento del popolo italiano, fiero delle vendicate battaglie, invia un cameratesco saluto al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono e ai combattenti della nuova Italia fascista, che nell'impresa africana portano intatto lo spirito originario della Rivoluzione e con le armi liberatrici la civiltà immortale di Roma».

La mozione e il messaggio sono stati approvati per acclamazione.

Il Duce ha fatto quindi un'ampia relazione sulla situazione della Nazione alla vigilia delle sanzioni.

Hanno parlato sulla relazione i camerati Ciano, Rossoni, Thaon de Revel, Marconi, De Stefani e Muzzarini.

Alla fine della discussione, che è stata riassunta dal Duce, è stata acclamata la mozione seguente:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, riunitosi all'antivigilia della applicazione delle cosidette «sanzioni» contro l'Italia

considera

la data del 18 novembre 1935 come una data di ignominia e di iniquità nella storia del mondo,

denuncia

le sanzioni mai prima applicate, come un proposito di soffocare economicamente il popolo italiano e come un tentativo vano di umiliarlo per impedirgli di realizzare i suoi ideali e difendere le sue ragioni di vita,

Il Gran Consiglio del Fascismo

elogia

la calma esemplare e la tenace disciplina con cui il popolo italiano dimostra di essere pienamente consapevole della portata storica degli eventi attuali e lo invita ad opporre alle sanzioni la più implacabile delle resistenze, mobilitando, attraverso gli organi del Regime, tutte le energie morali e le risorse materiali della Nazione;

invita

gli Italiani ad imbandierare per 24 ore le case nella giornata di lunedì 18 novembre;

decide

di convocare a Roma il 1 dicembre i 94 comitati provinciali femminili di Madri e Vedove dei Caduti nella grande guerra per coordinare e intensificare la resistenza, nella quale un compito di prima linea è affidato alle donne italiane;

ordina

di scolpire sulle case dei Comuni d'Italia una pietra a ricordo dell'assedio perchè resti documentata nei secoli l'enorme ingiustizia consumata contro l'Italia, alla quale tanto deve la civiltà di tutti i Continenti;

rivolge

l'espressione della sua simpatia agli Stati i quali, negando la loro adesione alle sanzioni, hanno giovato alla causa della pace e interpretato lo spirito dei popoli.

Il Gran Consiglio del Fascismo è sicuro che la prova imminente rivelerà al mondo la virtù romana del popolo italiano nell'anno XIV dell'Era Fascista».

La riunione, che ha avuto termine alle ore 0,45, sarà ripresa alle ore 22 di lunedì 18 novembre XIV.

Il gagliardetto del Partito issato a Palazzo Venezia

Entusiastica dimostrazione popolare

Roma, 16

Iniziandosi la sessione del Gran Consiglio del Fascismo, il gagliardetto del P. N. F. è stato issato sul balcone di Palazzo Venezia. Il passaggio della storica insegna dei Fasci di Combattimento da Palazzo Littorio a Palazzo Venezia, ha dato luogo a una grandiosa e vibrante manifestazione di folla. Migliaia di persone si erano date convegno di fronte alla sede del Direttorio del P. N. F. per assistere all'uscita del glorioso vessillo e altre migliaia attendevano lungo il corso Vittorio Emanuele e via del Plebiscito, mentre piazza Venezia appariva pressochè gremita. Alle 21.15 la facciata di Palazzo Littorio si è illuminata e contemporaneamente preceduto dalla banda della 112ª Legione della Milizia V. S. N., veniva portato fuori dal palazzo il gagliardetto del P. N. F. Seguiva la compagnia di scorta e una centuria di Giovani Fascisti in armi.

Subito la folla ha prorotto in una calorosa acclamazione e, formatasi in compatta colonna, ha seguito la storica insegna sino a piazza Venezia.

Lungo tutto il percorso la manifestazione è continuata, acquistando un tono sempre più alto e altre centinaia di cittadini si sono uniti alla densa colonna di folla. A piazza Venezia la manifestazione è culminata in una prorompente invocazione al Duce.

Mentre la banda della Milizia suonava la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza» il gagliardetto è stato issato sul balcone centrale, provocando una nuova altissima acclamazione dominata dal grido: Duce, Duce.

I reparti armati hanno fatto quindi ritorno alle loro sedi. La piazza è rimasta gremita di folla.

L'arrivo dei membri dell'Alto Consesso della Rivoluzione è stato sottolineato da nuove dimostrazioni.

Accanimento sanzionista

Un provvedimento inglese

Ginevra, 16

E' pervenuta da parte del Governo inglese una lettera al segretariato della Società delle Nazioni con la quale si accenna ai mezzi da esso studiati «per rendere più effettiva la proibizione delle importazioni italiane nel Regno Unito».

A tale riguardo la lettera fra l'altro dice: «Il Governo di Sua Maestà ha deciso di esigere dei certificati di origine per le merci inviate in Inghilterra, in provenienza da certi paesi contigui all'Italia e facilmente accessibili alle merci provenienti da quest'ultimo Stato. Si tratta dei Paesi che non si sono impegnati a ordinare una proibizione analoga per le merci italiane e cioè: Germania, Austria, Ungheria e Svizzera (compreso il Liechtenstein) e l'Albania. Le istruzioni necessarie sono state date a tal uopo».

Addestramento bellico

Esercitazione tattica svolta presso Roma

Roma, 16

Nella zona del Quadraro è stata svolta nel pomeriggio una esercitazione tattica, alla quale hanno partecipato reparti della Divisione fanteria « granatieri di Sardegna » e numerose sezioni di carri armati, carri d'assalto e carri veloci. Erano presenti il Sottosegretario alla Guerra, il Sottocapo di S. M. dell'Esercito, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante interinale della Divisione e numerosi ufficiali generali e superiori di tutte le Armi. All'interessante esercitazione hanno assistito tutti gli ufficiali in congedo residenti in Roma ed una folla che popolava le alture prospicienti al campo di gare.

L'esercitazione si è svolta in tre tempi. Nel primo un battaglione di bersaglieri, mezza compagnia di carri armati leggeri, una compagnia di carri d'assalto ed un gruppo di artiglieri per divisione di fanteria da 75/13 hanno sferrato l'attacco di un caposaldo posto tra la via Casilina e la torre di Centocelle. Nel secondo tempo due battaglioni di granatieri, due compagnie di carri d'assalto appoggiate da un gruppo di cannoni da 75 e da un gruppo di obici da 100/17, hanno attaccato un tratto di posizione di resistenza comprendente un caposaldo e vari centri di fuoci posti nelle vallate di Torre Spaccata. Infine si è avuta un'azione di cavalleria in esplorazione contro nemico in atto di organizzarsi, con forte impiego di carri armati e carri veloci.

Terminate le esercitazioni sono stati compiuti dei tiri su bersagli scoperti con i nuovi mortai di assalto che la fanteria ha avuto recentemente in dotazione. Tattica e tiri, riusciti in modo perfetto, sono stati seguiti con la più viva attenzione dagli ufficiali e dalla folla. Il superbo comportamento della truppa ha suscitato grande entusiasmo. Le esercitazioni, iniziatesi alle 14.10, sono terminate al tramonto.

E' di questi giorni la presentazione al Duce delle prime prove della lana sintetica ottenuta con la caseina. Ottima soffice calda; dicono che un esperto la abbia scambiata per purissima lana « merinos ». Della miglior lana cioè che vi sia per la fabbricazione di stoffe di alta qualità. La nostra lana sintetica avrà, siamo certi, il successo che ha avuto ed ha la seta artificiale italiana, emancipandoci da una servitù economica straniera e, anzi, costituendo una forte attività nazionale con la sua esportazione.

Serviamoci per ora dei tessuti italiani fatti con la nostra lana.

A Biella, a Prato, in Alto Adige, in Puglia, a Capri e nella Campania vi sono ottimi tessuti — molti andavano in Inghilterra e tornavano a noi con il suo marchio — e stoffe grezze ed originali.

Lanciamone la moda.

I corsi premilitari sono stati prorogati

Roma, 16

Il Ministero della Guerra, su proposta dell'Ispettore premilitare della Milizia, sentito il parere dell'Ispettore capo per la preparazione militare della Nazione, ha determinato che la chiusura del primo e del secondo corso premilitare, di cui alla circolare 500 G. M. 1935, sia prorogata rispettivamente al 15 febbraio e 10 marzo 1936.

Cambio della guardia al Comune di Milano e alla Provincia

Milano, 16

S. E. il Capo del Governo ha approvato il cambio della guardia al Comune e alla Amministrazione Provinciale di Milano.

In sostituzione dei dimissionari duca Marcello Visconti di Modrone e gr. uff. Jenner Mataloni, con decreti in corso, sono stati nominati Podestà di Milano e Preside della Amministrazione Provinciale rispettivamente il gr. uff. Guido Pesenti, sansepolcrista e volontario di guerra, e il comm. ing. Mario Belloni.

Il Prefetto ha fatto pervenire al duca Visconti e al gr. uff. Mataloni i ringraziamenti per l'opera prestata a servizio della pubblica amministrazione.

Un decreto sulle valute

Dieci giorni di tempo per la reintroduzione nel Regno

Roma, 16

Con decreto del Ministero per le Finanze, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di oggi, è stato assegnato il termine massimo di giorni dieci per la reintroduzione nel Regno, con particolare modalità, dei biglietti bancari italiani da lire mille e da cinquecento di cui è attualmente vietata la esportazione nonchè degli assegni e dei «cheques» in lire emessi e pagabili in Italia che non possono circolare all'estero.

Il decreto prescrive che gli importi dei predetti biglietti, assegni e «cheques» saranno accreditati agli aventi diritto in uno speciale conto bancario infruttifero non disponibile per il periodo durante il quale resterà in vigore il decreto stesso. I titolari dei conti potranno però essere autorizzati dal Ministero delle Finanze, su proposta del Sovraintendente allo scambio delle valute, ad impiegare in tutto o in parte i fondi relativi in acquisti nel Regno di immobili titoli merci e servizi. Decorsi i dieci giorni nessuna importazione potrà più effettuarsi in Italia nè di biglietti bancari da lire mille e da lire cinquecento nè di assegni o «cheques» in lire di cui sopra.

Vestigia di Roma

Scoperte archeologiche in Transgiordania e in Tripolitania

Roma, 16

Da Gerusalemme si ha notizia che il prof. Alt ha fatto alla Società Archeologica tedesca di Gerusalemme un'importante comunicazione sui risultati delle ricerche da lui compiute in un vasto settore dell'Emirato della Transgiordania. Da tale comunicazione risulta che il prof. Alt è riuscito a mettere in luce le rovine di una serie di fortezze romane che si fanno risalire al secondo secolo dell'Era Volgare.

Si tratta dei resti di quattro baluardi di frontiera, che si rincorrono a sud del Mar Morto, fra Akara e Petra e che sono disposti a una trentina di chilometri di distanza l'uno dall'altro. Si ritiene che servissero da avamposti di difesa scaglionati lungo una linea strategica per rintuzzare possibili incursioni da parte delle tribù del deserto. E siccome la loro reciproca distanza corrisponde presso a poco a una giornata di cammino a piedi, si pensa che essi fossero usati anche come luoghi di sosta, dove i viaggiatori potevano passare al sicuro la notte.

Un'iscrizione scoperta tra le macerie reca il nome dell'Imperatore Traiano, mentre l'epigrafe di una delle pietre miliari distribuite lungo la strada che congiungeva i vari baluardi rammenta la Decima Legione Romana, che capitanò l'attacco contro Gerusalemme.

Si ha da Tripoli che, mentre sono molto avanzati i lavori di ricostruzione del grandioso Teatro romano a Sabratha, nella stessa località è stato scoperto un grande Tempio, che si ritiene del primo o secondo secolo dopo Cristo, e si sono rivelati nuovi quartieri della città antica e il quartiere punico, dalle vie strette e tortuose, verso il mare. A Leptis sono stati identificati gli avanzi dei templi di Giove Dolicheno, di Nettuno, di Liber Pater, della Magna Mater (mentre pare fosse dedicato a Settimio Severo il Tempio grande del Foro Nuovo) e scoperte numerose statue imperiali. Inoltre è stata progettata la costruzione di una strada da Beni-Ulid alla necropoli di Ghirza.

L'esposizione universale a Roma nell'anno XX

Parigi, 16

Alla riunione dell'Ufficio internazionale delle esposizioni i delegati italiani hanno annunciato che il Governo italiano, avvalendosi delle convenzioni internazionali approvate dall'Ufficio stesso nel 1928, intende organizzare nel 1941-42-XX una esposizione a Roma che si intitolerà: « Esposizione mondiale universale di Roma».

In margine alle sanzioni

Risposta negativa del Reich a una nota inglese

Berlino, 16

Il «D.N.B.», pubblica il seguente comunicato ufficiale:

« Il Governo britannico ha inviato in questi ultimi giorni una nota al Governo del Reich, nella quale annunzia che, in seguito alle misure economiche contro l'Italia, a partire dal 18 novembre le importazioni di merci varie tra la Germania verso l'Inghilterra dovranno essere caratterizzate come tali e cioè che le merci tedesche dovranno avere un certificato di origine. Il Governo del Reich si è messo immediatamente in rapporto col Governo britannico per fargli notare che, secondo il parere dei circoli ufficiali tedeschi, la domanda di certificati di origine per il commercio tedesco non è in accordo con le prescrizioni dettagliate dell'accordo commerciale anglo-tedesco ».

Leggete Ritagliate Conservate Rileggete

1) Considera la tua Patria sola al mondo com'è in realtà e sarà sempre (al pari di ogni altra) e consuma soltanto quello che la tua terra produce.

2) Nutrisciti in sobria misura e, a preferenza, di legumi e frutta, ed evita quanto più ti è possibile la carne. Preferisci il pesce, le verdure, la polenta, il riso e usa olio più largamente del burro.

3) Vestiti con tessuti italiani manifatturati in Italia, che differiscono oggi dai più rinomati prodotti esteri solo per la mancanza di trucchi a base di una nomenclatura non più oltre tollerabile.

4) Per l'igiene del tuo corpo e le esigenze della tua toletta adopera i migliori prodotti italiani, che oggi sono indiscutibilmente eccellenti sotto tutti i rapporti.

5) Curati coi farmachi italiani, oggi preparati con ogni diligenza da case di primissimo ordine e rigorosamente controllati dallo Stato, e rifiuta senza esitazione ogni farmaco straniero, spesso non più leale del paese che te lo fornisce.

6) Riduci al minimo le spese di illuminazione, riscaldamento, ecc. e il consumo di carta d'ogni genere, e sii molto sobrio ed avveduto nello spendere (pur essendo provvisto ad esuberanza di mezzi) anche per bisogni imprescindibili ed urgenti.

7) Sii inesorabile nell'evitare sempre e dovunque ogni spesa superflua. Solo limitandoti all'acquisto del necessario potrai impedire il rialzo dei prezzi.

8) Non accogliere come oro colato ogni affermazione del commerciante, e denuncia senza pietà ogni aumento di prezzo che non ti sembri sufficientemente giustificato. Ricordati che il miglior difensore dei tuoi diritti sei tu stesso, e nulla è più provvido della vigilanza assidua, implacabile del pubblico per il bene della collettività.

9) Tieni sempre presente che nessun prodotto italiano viene usato in alcun paese straniero da stranieri in sostituzione di analoghi prodotti del luogo, e che nessuna propaganda è riuscita mai a provocare una sola eccezione ad una simile regola secolare.

10) Ripaga dunque gli stranieri con la loro stessa moneta, giacchè non solo tu non sei inferiore ad essi, ma li superi in tutti i campi; ed oggi poi ti appresti ad offrire al mondo un esempio che farà epoca nella storia dei popoli.

Gli sforzi di Roosevelt per arginare la disoccupazione

Washington, 16

Il grandioso progetto di Roosevelt per riassorbire i disoccupati con un piano di lavori pubblici richiedente la spesa di quattro miliardi di dollari non ha, a quanto pare, raggiunto interamente il suo scopo.

Il Presidente contava di poter abolire i sussidi di disoccupazione, offrendo lavoro a una grande massa. E' noto come, principalmente ad istigazione di elementi radicali, si verificarono agitazioni dirette a ottenere salari superiori a quelli offerti dagli organi statali per l'esecuzione di opere pubbliche.

Molti pensavano che non mettesse conto di rinunziare a un sussidio piuttosto lauto che non richiedeva alcuna fatica per andare a guadagnare di più lavorando. E così, mentre dalla scorsa estate circa due milioni e mezzo di disoccupati si sono messi al lavoro, secondo le statistiche governative, vi è ancora più di un milione di persone che continua a riscuotere direttamente sussidi di disoccupazione. Il sistema dei sussidi doveva cessare il primo novembre, ma dopo una prima proroga al 15, se n'è fatta ora una seconda al primo dicembre e non è detto che sia l'ultima parola.

Il Re di Grecia a colazione da Lebrun

Parigi, 16

Il Re di Grecia, accompagnato dal Principe Paolo, ha fatto colazione col Presidente della Repubblica Lebrun all'Eliseo. Hanno partecipato alla colazione Laval, il Ministro di Grecia Politis, il Ministro della Marina Pietri. Lebrun ha consegnato al Sovrano e al Principe ereditario le insegne di gran croce della Legione d'onore.

Un comunicato della Legazione di Grecia dice che durante il suo soggiorno in Francia il Re non ha accordato nessuna intervista e non ha fatto alcuna dichiarazione di natura politica.

(Radio Stefani)

In Egitto

Altri conflitti fra studenti e polizia

Londra, 16

La « Reuter » ha dal Cairo che due degli studenti feriti nei disordini del giorno 14 sono morti. Nuovi disordini, nei quali sono coinvolti studenti, sono avvenuti questa mattina in diversi quartieri della città. Nel quartiere di Buch gli studenti hanno attaccato la polizia che ha tirato in aria per intimorirli. I dimostranti sono fuggiti.

A Zagazig, a 150 chilometri dal Cairo, sei poliziotti sono rimasti feriti in conflitto con gli studenti.

Il cielo dei Faraoni

Proibizione egiziana notificata all'Italia

Cairo, 16

Si ha notizia che il Governo egiziano ha reso noto al Governo italiano che sarà proibito a qualsiasi apparecchio civile dei Paesi belligeranti, con a bordo passeggeri armati o indossanti uniformi militari, di volare sul territorio egiziano. Da tale divieto saranno esclusi soltanto gli apparecchi che possono usufruire della convenzione della Croce Rossa del 1919.

Altre truppe giapponesi a Shan Hai Kwan

Tien Tsin, 16

Il Giappone continua a inviare contingenti militari.

Sono giunti a Shan Hai Kwan altri treni carichi di truppe, artiglierie leggere e carri armati. Nella stessa città per via ordinaria è affluito copioso materiale bellico di vario genere.

Nella stazione di Shan Hai Kwan si trovano ora undici treni militari e due treni blindati, con un complesso di oltre cinquemila uomini.

Un attentato in India contro Sir Abdul Rahin

Peshawar, 16

Tre colpi d'arma da fuoco sono stati tirati contro Sir Abdul Rahim, Presidente dell'Assemblea legislativa centrale indiana, presso Peshawar, mentre egli ritornava da una visita alla frontiera nord-ovest. Sir Abdul Rahin è rimasto incolume. Non è stato operato alcun arresto.

Un pellegrinaggio polacco in Italia nel 1595

Leopoli, 16

E' apparso in questi giorni un interessante studio del dott. Taddeo Hahn circa il viaggio di un anonimo polacco nel 1595 in Italia ed in Ispagna. Il dott. Hahn ci fa conoscere le memorie di un polacco che ha visitato metodicamente la Penisola Appenninica alla fine del seicento tanto da poter compilare una preziosa guida dei dintorni di Napoli, da dare veri quadretti pieni di vita e di briose osservazioni fatte sul posto. Il dott. Hahn ha tentato di svelare l'incognito di questo anonimo viaggiatore polacco e suppone, non senza molte ragioni che espone nel suo studio, che si tratti di Cristoforo Pawlowski. Il breve studio, che arricchisce le documentazioni dei vivissimi rapporti tra la Polonia e l'Italia nel seicento, meriterebbe di essere tradotto in italiano.

Tre fratelli uccisi da una guardia privata

Madrid, 16

Presso Granata una guardia privata ha ucciso a colpi di fucile tre fratelli che raccoglievano erba in una proprietà da essa sorvegliata. La guardia ha cercato di uccidere poi un pastore che l'aveva sorpresa nel momento in cui si disponeva a bruciare i cadaveri delle vittime. Ma il pastore è riuscito a fuggire. L'assassino si è costituito alla polizia.

(Radio Stefani)

IN BREVE

ESTERO

La Casa Reale Inglese per motivi di economia ha soppresso la carica di amministratore del patrimonio privato del Re, affidandone le mansioni al segretario particolare.

La fanteria inglese territoriale di guarnigione a Londra a partire dal 15 dicembre sarà addetta in permanenza alla difesa controaerea.

L'istruttoria sul complotto dell'ottobre scorso è stata compiuta a Sofia. L'incartamento relativo è stato rimesso al procuratore generale.

Il Senatore Borrah accetterebbe nel 1936 la candidatura presidenziale dei repubblicani.

La piena del Rodano continua a diminuire, nonostante che quella della Saona cresca ancora. Ad Avignone l'acqua si è ritirata da alcune strade ma nei due terzi della città si è costretti ancora a circolare in barca.

Clark Gable divorzierà dalla sua seconda moglie. Nei circoli di Hollywood tale divorzio non ha suscitato sorpresa anche perchè Gable è di undici anni più giovane della moglie quarantacinquenne.

Due estoni, seguaci della religione pagana, si sono uniti in matrimonio. E' stato acceso un rogo sulla pietra del sacrificio tra due alberi; quindi il sacerdote ha riunito gli sposi sulla pietra, pronunciando la formula del giuramento nuziale.

LA VITA SPORTIVA

Il Campionato nazionale di Calcio

Le partite odierne

DIVISIONE NAZIONALE A

Torino-Sampierdarena
Ambrosiana-Juventus
Genova-Alessandria
Lazio-Milan
Triestina-Palermo
Fiorentina-Brescia
Bologna-Roma
Bari-Napoli

DIVISIONE NAZIONALE B

Novara-Catania
Messina-Spal
Lucchese-Viareggio
Livorno-Verona
Pro Vercelli-Atalanta
Aquila-Pistoiese
Taranto-Pisa
Siena-Vigevanesi
Foggia-Modena

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

Treviso-Mantova
Fiumana-Forlimpopoli
Udinese-Vicenza
Fano-Venezia
Jesina-Anconitana
Padova-Pro Gorizia
Rovigo-Grion
Rimini-Trento

PRIMA DIVISIONE

Venezia Giulia

Grion-Ponziana
Pieris-Fortitudo
Gorizia-Monfalcone
Triestina-Udinese
Palmanova-Fiumana

Udinese - Vicenza

(Oggi campo Moretti, ore 14.30)

La capeggiatrice del girone sarà dunque oggi al Polisportivo Moretti per contendere la vittoria all'Udinese. Molto si è parlato e si parla di questa attesissima partita che, oltre a quello di impegnare in un incontro diretto due aspiranti alla Divisione Nazionale « B », ha anche per gli sportivi udinesi un interesse specialissimo date le due ultime prove poco soddisfacenti della compagine bianco-nera.

Il campo Moretti sarà indubbiamente oggi il maggior richiamo per gli sportivi. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30.

Le squadre giocheranno nelle seguenti formazioni:

Vicenza: Pasini; Griggio, Dal Maschio; Filippi, Galla, Todescato; Monti, Cesaro, Spinato, Rossi e Costa.

Udinese: Tonello; Bellotto e Ricci; Dal Pont, Petrozzi e Miani; Peresson, Costa, Bresin, Mestroni e Cossio. Riserva: Tavano.

Palmanova - Fiumana

Palmanova, 16

Domenica scorsa la squadra riserve della Fiumana ha conseguito la sua seconda vittoria e stavolta sulla forte compagine dei rossi alabardati di Trieste, i quali non hanno saputo resistere all'infernale ritmo imposto dagli avversari nel secondo tempo, nel quale i due punti che fruttarono la vittoria furono fatti ad opera entrambi del centrattacco, Host, che si era dimostrato il più insidioso attaccante della squadra della città Olocausta.

Contro di essa si misurerà domani la nostra squadra e il suo compito non è, bisogna ammetterlo, dei più facili. E' partita equilibratissima ma incerta. Infatti se i fiumani possono contare su un attacco più realizzatore del nostro e se inoltre quasi tutti i loro elementi sono in forma, d'altro canto i granata palmarini si getteranno nella lotta con tutta la loro volontà. Inoltre c'è il fattore campo a nostro vantaggio.

Quindi gara aperta, che presenta tutte le attrattive per far convenire al campo numeroso pubblico. Non si può mantenere una squadra calcistica in prima divisione senza l'appoggio del pubblico: esso è l'elemento primo sul quale si basa una società calcistica; se esso manca crolla l'impalcatura, e sarebbe un peccato, dopo tanti anni di lotta e, diciamo pure, senza modestia, di soddisfazioni, vedere un sodalizio come il Palmanova essere costretto a gravi passi. Quindi domani tutti al campo sportivo.

Il Palmanova si presenterà riteniamo nella stessa formazione di domenica: Marzari; Lazzaro e Bozzi; Bonin, Piani Livio e Vecchiutti; Buldo, Desinan, Di Vito, Baldassi e Pagnutti.

La Fiumana: Pelco; Pagnoni e Bencina; Tomsa, Stelo e Celedin; Carloni, Loich, Host, Ende e Gregar.

LA VITA CITTADINA

SONDAGGIO NEI SECOLI

La corsa all'anello in Mercatovecchio

Fantasie cinquecentesche

Diciotto cavalieri in lizza

La giostre o tornei, abbastanza frequenti in Udine avanti l'anno 1500, si facevano a festeggiamento di fausti avvenimenti oppure per esercizio della gioventù nobile e facoltosa. Prima le scorrerie de' Turchi alla fine del 400 e poi la guerra coll'Imperatore dal 1508 al 1516 e le conseguenze sue, come la peste e la carestia, tolsero agli udinesi ogni desiderio di tali brillanti spettacoli, che risorsero appena rinata la pace nel paese e con quella la prosperità ed il buon umore. Ma non più quei del passato; poichè i costumi ingentiliti, ai combattimenti ove due o più campioni per gioco e con tutte le arti della scherma s'affaticavano ad abbattersi e scavalcarsi e la lotta non di rado terminava con ferite talvolta anche mortali, fecero sostituire altri divertimenti cavallereschi meno pericolosi. E fra questi uno de' più in voga tra gli italiani « la corsa dell'anello » nella quale i cavalieri potevano dar saggio della loro destrezza nel maneggiare la lancia e nel cavalcare, senza correre rischio. Desiderando la gioventù udinese, l'anno 1580, far conoscere la sua bravura in quelle arti, e sfoggiare in pari tempo armi, costumi, bardature e cavalli di lusso, deliberò — ci narra Vincenzo Joppi in un suo scritto — dare una corsa all'anello, cui si volle aggiungere un maggiore e nuovo interesse che ne aumentasse la pompa e stuzzicasse le curiosità de' spettatori.

Erano i tempi in cui nella letteratura dominava lo spirito cavalleresco ed i libri maggiormente letti erano i romanzi di cavalleria si in verso che in prosa. Tali opere — ove la più sbrigliata fantasia aveva libero campo, ove la cortesia verso la donna, essere seducente e debole, era una religione e per essa si affrontavano pericoli e stenti, ove il meraviglioso s'univa all'eroico e la mitologia al cristianesimo; ove le avventure più ardite e stravaganti si succedevano con rapidità vorticosa — avevano la forza di appassionare la gente che, lasciata ogni altra lettura, in quei favolosi racconti trovava il maggiore diletto. Fedeli al gusto del secolo, i cavalieri udinesi, vollero obbedire al divertimento che stavano per offrire in onore delle loro dame, accoppiandolo, ad una delle avventure le più comuni ne' romanzi alla moda.

Stavolta lo spettacolo consisteva in una sfida fatta annunciare a suon di tromba da un cavaliere armeno di nome Empedrasto, colla quale dichiarava che la domenica del 17 aprile dell'anno 1580 dalle ore tre pomeridiane al tramonto era pronto nello steccato in Mercatovecchio a rendere omaggio — con tre colpi di lancia all'anello contro qualunque fosse per presentarsi — alla sua donna, com'era cavalleresco uso del tempo. Seguivano le condizioni, per le quali chi avesse infilato l'anello pendente da una funicella, aveva tre colpi (botte) favorevoli; chi coglieva nel secondo cerchio che l'includeva, due; e chi nel terzo, uno. Colui che avesse raccolto maggior numero di « botte », era il vincitore ed erano suoi i doni dalle dame offerti ai loro cavalieri e da questi consegnati perchè fossero dati ai più valorosi. Quei doni erano chiamati « favori », e consistevano in nastri o altre cose simili.

I cavalieri che si presentarono alla lizza il giorno fissato, furono 18, gran parte della città ed altri della provincia ed anche fuori di essa ed avanzavano al suono delle trombe, preceduti da araldi, accompagnati dai padrini e seguiti da paggi e staffieri e da tutto l'apparato che esigeva il carattere o tipo da essi rappresentato.

La bizzarrie dei costumi ricchi e svariati, i motti e le imprese che i cavalieri portavano ricamati o dipinti sulle sciarpe o sugli scudi, il brio dei cavalli ed il lusso delle bardature, tutto questo miraggio di colori, di oro e argento, di berretti piumati o cimieri e di armi rilucenti, quel frastuono di trombe e di cornamuse, il vocio della folla, animavano di vita insolita la bella e larga contrada di Mercatovecchio. Qui sulle finestre ornate da drappelloni variopinti brillava ogni genere di beltà femminile e sui palchi, decorati, sedeva il magnifico Luogotenente Zeno colla sua famiglia e la sua corte e le magistrature cittadine. e dappertutto folla allegra e festante.

L'inizio della sfida è stato annunciato da due araldi vestiti con «dolimano» di velluto cremisi, all'armena, insieme con un messaggero vestito dell'istesso abito, a suon di tromba.

Il messaggero ha tenuto anche ad affermare che « in diversi lochi di « questa felice Patria del Friuli era« no con la medesima inchiesta stati « invitati vari cavalieri a questa o« norata prova ».

De' 18 cavalieri che corsero, i primi sedici riuscirono inferiori al cavaliere Armeno ed i favori delle loro dame ornarono la divisa del vincitore. Due cosiddetti « cavalieri selvaggi » i signori Giovanni e Pomponio di Strassoldo — se non superiori — furono almeno pari nella gara allo sfidatore e così gli tolsero la completa vittoria. Tuttavolta l'armeno, che aveva superato 16 competitori, fu a suon di tromba proclamato vincitore e del pari la sua donna, la più bella e la più virtuosa di tutte, fra gli evviva della moltitudine.

E le donne dei vinti cavalieri — conclude argutamente lo Joppi — come saranno rimaste? Speriamo che, come succede, si siano consolate nell'affetto dei loro sfortunati serventi...

La Rendita 5 % 79.650.300 a tutto ieri

Alla Tesoreria provinciale presso la Banca d'Italia sono affluite a tutto ieri da Udine e provincia sottoscrizioni al nuovo prestito per lire 79.650.300.

Il convegno provinciale dei medici dell'Opera Balilla

I temi in discussione

Alla Casa del Balilla oggi alle 14 si svolgerà l'annunciato terzo convegno provinciale dell'Opera Balilla.

I sanitari tratteranno argomenti del massimo interesse in rapporto all'assistenza sanitaria dei giovani organizzati dell'O. N. B., alla prevenzione delle malattie, alle colonie marine e montane e loro benefici, alla profilassi antitubercolare.

Gli importanti temi che saranno trattati e discussi durante il convegno sono: «Lattività sanitaria dell'Opera Balilla nell'Anno XIII», dott. Giovanni Accordini; «Nuove vedute sulla profilassi e terapia dei difetti di vista negli alunni delle scuole con speciale riguardo a quelli delle Scuole medie», prof. Vincenzo Gualdi; «Costituzione individuale, educazione fisica e sviluppo psichico», dottor Giuseppe Molinis; «Cure marine e montane», dott. Romeo Della Giustina; «Profilassi antitubercolare», dott. Emilio Romagnoli; «L'otorinolaringoiatria in seno all'Opera Balilla», dott. Giovanni Bottura; «Colonie marine, montane ed elioterapiche», dott. Umberto Minin; «Contributo della cartella biotipologica per la tubercolosi nell'infanzia», dott. Giovanni Minciotti; «Postumi psichici da encefalite letargica nei fanciulli e adolescenti», dott. Enrico Pantalone.

L'Inghilterra possiede il 99,5 della juta di tutto il mondo. Ma l'Italia ha la sua canapa.

La canapa può servire alle più diverse applicazioni: dal sacco, alla fune ed al cordame, al parato da tappezzerie, ai tessuti i più vari per abbigliamento e per arredamento. Se ne sono visti già alcuni mesi fa i primi felici esperimenti.

Lanciamo la moda dei tessuti di canapa.

Ed ognuno si ricordi che ordinare materie prime ai paesi sanzionisti, comprare prodotti finiti dai paesi sanzionisti significa inviare loro oro; contribuire così all'invio di armi e di gas venefici agli abissini.

Alla Scuola dell'Aero Club

Altri cinque brevetti rilasciati ieri

Nonostante le poco favorevoli condizioni atmosferiche di queste ultime settimane, l'attività della Scuola di pilotaggio dell'Aero Club Friulano «G. D'Odorico» non si è arenata. Approfittando dei saltuari periodi di sereno gli allievi del cav. Scarton hanno infatti continuato ad allenarsi e cinque di essi, ieri, hanno superato le prove teorico-pratiche di volo conseguendo quindi il brevetto.

Le prove si sono svolte alla presenza della commissione ministeriale, all'aeroporto «Bonazzi». I cinque nuovi piloti sono: co. Stanislao Lucheschi da Colle Umberto (Treviso); ing. Bernardo Rocchi da Trieste; tenente Giovanni Alfieri; sig. Giuseppe Mosconi da Trieste e sig. Felice Ziani da Comeno (Gorizia).

Con ogni probabilità la prossima settimana effettueranno le prove di brevetto altri sette allievi della scuola udinese di pilotaggio.

Nell'Automobile Club

L'accesso dei soci al campo sportivo

Nell'intento di favorire i soci appassionati alle partite di calcio e di rendere sempre più utile e conveniente l'associazione «Raci», la sede provinciale ha concluso una convenzione con l'«Associazione calcio Udinese».

In virtù dell'accordo, che ha subito inizio, tutti i soci del «Raci» hanno libero accesso alle tribune del campo polisportivo Moretti durante le partite di calcio della stagione 1935-36, verso presentazione della tessera di socio in regola per l'anno in corso.

Prossimamente sarà organizzato il posteggio custodito delle automobili all'interno del campo, che sarà pure gratuito per tutti i soci del «Raci».

Nozze

Ieri, nella chiesa di S. Quirino, si sono uniti in matrimonio il signor Giovanni Baggio, industriale di Bassano del Grappa, e la signorina Cecilia Filippini, sorella dei camerati G. Nino e Gigi del nostro Ufficio Pubblicità.

Durante la messa è stata eseguita musica d'archi ed il celebrante don Emilio Bisiacco ha rivolto parole di augurio agli sposi.

Copiosi doni e grande quantità di telegrammi hanno attestato la simpatia di amici e conoscenti.

I nostri auguri più fervidi.

Nell'Associazione Scuola Media

Il rapporto dei fiduciari di Gruppo

Nella sala delle adunanze della Casa Littorio ieri si è svolto il primo rapporto provinciale dell'anno XIV° dei fiduciari di Gruppo della Scuola Media della provincia.

Ha presieduto il rapporto il fiduciario provinciale il quale ha aperto la riunione con l'inviare un caldo e fervido saluto augurale ai nostri valorosi soldati che sui campi d'Africa con le armi e con l'aratro portano la civiltà di Roma. Discussi tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, presi gli accordi ed impartite le istruzioni per lo svolimento del programma d'azione previsto dall'Associazione, il fiduciario provinciale ha chiuso il rapporto.

L'odierna cerimonia a Laipacco

Il monumento ai Caduti

Quest'oggi Laipacco dedicherà alla memoria dei Caduti il monumento della riconoscenza devota e sarà anche consacrato il gagliardetto della sottosezione degli artiglieri in congedo.

Presenzieranno alle cerimonie, che si inizieranno alle 10.30, gerarchie e rappresentanze.

Il corso post-militare per l'Arma del Genio

La presidenza della Sezione Arma del Genio annuncia che alle ore 14.30 di sabato 23 corrente avranno inizio, presso la caserma dell'11. Regg. Genio, le lezioni del corso postmilitare per sottufficiali, graduati e specialisti del Genio in congedo. Tutti i militari sono comandati a intervenire, con berretto. Gli interessati avranno schiarimenti in merito, presso la sede della Sezione, via Manin 9 nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22.

Gli artiglieri in congedo aderiscono al corso post-militare

Gli artiglieri in congedo della città hanno presenziato numerosi alla riunione indetta dall'Associazione Arma Artiglieria per comunicare le norme e ricevere le adesioni al prossimo corso postmilitare dell'Arma.

Dopo la lettura della circolare del comando di zona militare e la esposizione dettagliata di tutti i benefici che si ottengono con la frequenza al corso, si sono raccolte le iscrizioni. L'adesione dei presenti è stata totalitaria.

Si è stabilito poi di partecipare alla odierna cerimonia per l'inaugurazione della fiamma della sottosezione di Laipacco e si è preannunciata la prossima manifestazione artiglieresca stabilita per l'8 dicembre, per commemorare S. Barbara, protettrice dell'Arma.

Infine è stato inviato un saluto al Presidente cap. Sarti, comandante di Batteria in A. O.

Polizze di combattenti offerte all'Erario

I camerati Pietro Bonassi di Angelo e Giuseppe Dominutto fu Pietro hanno offerto all'Erario col tramite della Federazione dei Fasci di Combattimento la rispettiva polizza di combattente dello importo di lire 1000.

Un altro camerata che ha voluto conservare l'anonimo, ha rimesso al Fascio di Udine, perchè sia destinata ad una Camicia Nera partita volontaria per l'Africa Orientale, la sua polizza di ufficiale combattente dell'importo di lire 5000.

Le iscrizioni alla Società reduci d'Africa

Il commissario reggente comunica che le iscrizioni all'associazione dei reduci d'Africa sono prorogate a tutto il 30 corrente.

Nel mese di dicembre sarà convocata l'assemblea generale dei soci per la nomina del presidente e delle altre cariche sociali.

Commissione militare di rimonta

La Commissione militare di rimonta per l'acquisto di cavalli e muli (maschi e femmine) di pronto servizio, sarà a Udine in Braida Bassi, martedì 19 corr. alle ore 8. I proprietari sono invitati alla presentazione dei quadrupedi che intendono cedere all'Amministrazione militare, possibilmente scortati dai certificati di origine.

Treno serale per Tricesimo

Oggi, domenica, la tranvia Udine-Tarcento, oltre ai treni previsti dall'orario festivo, effettuerà una corsa straordinaria per Tricesimo in partenza da Udine alle 20.30 e da Tricesimo per Udine alle 0.37.

CONFERENZE

Visioni d'arte sull'Acropoli nella parola di Mons. Costantini

La Scuola di Cultura Cattolica ha riaperto ieri sera i corsi di conferenze. Per l'occasione era intervenuto folto pubblico in cui si notavano tra le personalità il Senatore Spezzotti, S. E. l'Arcivescovo, Presidi e professori delle nostre scuole, ufficiali dell'Esercito e numerosi artisti.

S. E. Mons. Arcivescovo ha porto un saluto alle Autorità ed al pubblico ed ha presentato S.E. Mons. Celso Costantini, che inaugurava il nuovo corso con una conferenza sull'Acropoli di Atene e le sue visioni d'arte.

Mons. Costanitni ci ha condotti sull'Acropoli di Atene, su quel colle sacro che, per la Grecia, è ciò che il Campidoglio è per il mondo romano. Ci ha mostrato con nitide diapositive le stupende immagini del Partenone, dell'Erettéo e di alcuni bassorilievi, che ornavano il Partenone prima che l'inglese lord Elgin, nel 1803, trovasse modo di trasportarli a Londra. Quindi, partendo dai canoni architettonici del Partenone, ha spezzato una lancia contro il novecentismo. Riportiamo alcuni pensieri dell'illustre oratore.

« Si parla tanto — dice Mons. Costantini — di razionalismo artistico, quasi che codesto razionalismo sia una trovata nuova. Si dice di fare una architettura logica, pragmatistica, corrispondente ai nuovi mezzi meccanici e tecnici; e si dice che la nuda funzionalità crea una nuova bellezza fatta di linee essenziali, di rapporti numerici, di semplicità. Si vuol creare il senso della macchina e della serie, il senso del cemento armato, il senso della bellezza lineare e dell'essenziale. Queste teorie non formulano principi nuovi: il Partenone è un capolavoro di razionalismo architettonico e di logica costruttiva, di bellezza lineare ed essenziale. Esso è la sublimazione degli elementi comuni della capanna primitiva. I costruttori del Partenone hanno dato uno *stile* alla loro costruzione, hanno interpretato i problemi razionali con l'« àriston métron », cioè con il senso della misura e della bellezza; hanno commentato il naturale ed essenziale ritmo costruttivo con note musicali, hanno trasformato il teorema geometrico in immagine armonica, hanno fatto di un pensiero logico un canto, che riecheggia in tutti i secoli e tocca ancora la nostra sensibilità artistica.

Lo stesso Le Corbusier, corifeo del Novecentismo, che ha definita la casa « una macchina da abitare » e ha gridato le Cattedrali « carogne venerabili », lo stesso Le Corbusier si esalta davanti alla semplice, sublime, inarrivabile bellezza del Partenone. Qualcuno potrà domandare: « Si deve dunque tornare all'arte del Partenone? ». No, non si deve copiare il Partenone, ma si deve studiare questo capolavoro dell'arte, apprenderne i chiari insegnamenti utili anche agli artisti di oggi.

L'architettura novecentista non può alterare lo schema tradizionale della Chiesa. La Chiesa è un luogo sacro dedicato al culto, un luogo in cui i fedeli convengono per assistere alla santa Liturgia. L'architettura novecentistica non pare adatta a commentare il pensiero religioso, perchè essa nasce da un senso materialistico della vita, rappresenta una specie di laicismo architettonico, che ripugna all'ideale sacro della Chiesa.

Del novecentismo, possiamo accettare i nuovi e buoni mezzi costruttivi, le mirabili conquiste delle nuove esperienze tecniche ed il suo spirito di sincerità e di semplicità; non il suo nudismo architettonico, non i suoi schemi architettonici ispirati a un razionalismo puramente materialistico.

Tra i nostri fratelli ladini vive una graziosa leggenda. Perchè le vette delle Dolomiti si tingono, al crepuscolo, di un bellissimo color di rosa? Anticamente fu una lotta tra il re Teodorico e Laurino re dei nani. Questi trasformò in pietra i roseti dei giardini ladini e fece un incantesimo, per cui le rose non potessero vedersi nè di giorno nè di notte. Ma il re Laurino dimenticò il crepuscolo: perciò ogni sera, dopo il tramonto, vi è la « enrosadira », si vedono sulle rupi le rose del giardino incantato.

Allora diciamo agli artisti — ha concluso mons. Costantini — Dateci un'arte, che ravvivi e colorisca di rosa le nude secche membrature dell'architettura. Viviamo, per l'arte, in un tempo crepuscolare. Non dissipate l'incantesimo di Laurino! Se tutto è confusione d'intorno, non si spenga la luce dell'arte cristiana ».

La conferenza, detta con garbo signorile e profondo convincimento, riscosse varie volte calorosi applausi dal pubblico, avvinto dal senso di squisitezza e d'italianità dell'illustre oratore.

* * *

Questa sera, alle ore 18, nella sala di via Treppo 5, S. E. mons. Celso Costantini terrà una seconda conferenza sul tema: «Il dramma della Chiesa greca». L'ingresso è libero.

Come siamo andati in Africa

Ieri sera nella sede del Settore Est dell'Associazione del Fante, il camerata Aristide Caneva, commissario dell'Associazione reduci d'Africa, ha tenuto una conferenza sul tema: « Come siamo andati in Africa ».

Alla presenza di un folto numero di fanti, del presidente e dei membri del Consiglio provinciale il conferenziere dopo aver ricordato i primi tentativi fatti dall'Italia per costituirsi una base commerciale nel Mar Rosso, ha illustrato le fasi della campagna del 1896, facendo rilevare come gli episodi di Adua, Macallè, Abba Garima non furono che conseguenze di una politica di governo pavido ed indeciso.

In contrapposto ai governanti di quell'epoca ha esaltato la compattezza del popolo italiano di oggi che, sotto la guida del Re e del Duce, sta rivendicando i diritti della Patria.

Vivi applausi hanno coronato la conferenza.

Il presidente provinciale dell'associazione del Fante, nel ringraziare l'oratore ha riaffermato ancora una volta l'alto ideale delle aspirazioni d'Italia, innalzando il «saluto al Re» e il «saluto al Duce».

Un corso allievi ufficiali per gli studenti universitari

Il Ministero della Guerra, ha istituito lo speciale corso allievi ufficiali di complemento del R. Esercito riservato agli studenti universitari — anche laureandi o fuori corso — appartenenti alla Milizia Universitaria che non abbiano compiuto il 26. anno di età entro il 1. aprile 1936-XIV.

Il corso si svolge in due anni consecutivi per le armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio e rispettive specialità. Gli studenti delle Scuole per gli ingegneri, dei RR. Politecnici e delle facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali delle RR. Università saranno assegnati alle armi di Artiglieria e del Genio; gli studenti delle altre facoltà e scuole delle RR. Università e Scuole superiori equiparate, alle armi di Fanteria e Cavalleria. Non sono ammessi a questo corso gli studenti delle facoltà di medicina-chirurgia, di chimica-farmacia, di medicina-veterinaria delle Scuole di farmacia, perchè dovranno seguire — al termine degli studi accademici — gli appositi corsi per la nomina a sottotenente dei Corpi sanitario e veterinario. Tali studenti possono però essere ammessi al corso universitario se si trovano in condizione da non poter ultimare gli studi accademici prima del compimento del 26. anno di età. Gli aspiranti alla Cavalleria saranno sottoposti ad esperimento pratico di equitazione.

Gli aspiranti al corso devono presentare personalmente entro il 30 corr. domanda di ammissione su carta bollata da lire 4 presso il comando della coorte autonoma Milizia Universitaria di Padova (Caserma Mussolini - Piazza del Santo), ove potranno rivolgersi per ulteriori informazioni.

Treni festivi sulla Udine-San Daniele

La tranvia di San Daniele nella ricorrenza domenicale oltre ai treni ordinari effettuerà il treno festivo in partenza da Udine alle ore 14 ed alla sera alle ore 19.20 praticando la tariffa ridotta del 50 per cento l'intera giornata da Udine per il capolinea di S. Daniele e nel pomeriggio per le altre Stazioni. La stessa facilitazione della riduzione del 50 per cento verrà applicata nel pomeriggio di oggi da tutte le stazioni della linea ad Udine.

Un incendio a Porpetto

Trentamila lire di danno

Ieri nel pomeriggio verso le ore 14, si manifestava a Porpetto un incendio nei fabbricati situati in via 4 novembre e di proprietà del duca Catemario di Quadri, degli agricoltori Alessandro Dri, Olinto Bianchini e dei fattori Bianchini. Il gruppo di stabili, in breve era avvolto dalle fiamme scaturite da un fienile ed è stato necessario l'intervento dei nostri pompieri i quali hanno isolato l'incendio, domando la furia distruggitrice delle fiamme e limitando pertanto il danno a circa 30 mila lire.

Risultano danneggiati i fabbricati di Alessandro Dri e Olinto Bianchini i quali sono assicurati. Sembra che l'incendio sia stato causato dall'imprudenza di una donna recatasi con una torcia accesa entro il proprio pollaio per bruciare i parassiti dei polli.

STATO CIVILE DI UDINE

16 Novembre 1935 XIV

Nati:	6
Morti:	3
Matrimoni:	zero

Nascite

Legittimi: Rocco Luciano di Morando — Mansutti Franca di Amos — Vidoni Antonio fu Antonio — Goassin Pierina di Ermenegildo — Polano Marilena di Giuseppe — Illegittimi: 1.

Morti

Scaini Bartolomio di Giovanni di anni 45 negoziante — Ascanio Fabio fu Francesco di anni 76 falegname — Franco Pietro fu Antonio di anni 53 cementista.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

Risonanze boccaccesche

Del « Boccaccio » la nota tiritera ha divertito al «Puccini» iersera.

Con Dezan, Lita Manuel, Gargano, Tokarskaja, Guido Neglia, Califano,

Ne è uscito un complesso affiatato applaudito, bissato, acclamato.

Oggi: « La Czarda » in mattinata, « Acqua cheta » di Pietri in serata.

BENEFICENZA

All'Asilo Infantile di Colugna. — In memoria di Giovanni Dario sono pervenute le seguenti offerte: fam. Dario, L. 20; Renato Damiani, 5; Giovanni Pelegrini, 5.

Colta da malore muore poco dopo all'ospedale

Ieri nel pomeriggio veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, l'oste Giuseppe Cremese d'anni 62 da Zugliano, perchè colto da malore sulla pubblica strada. A nulla sono valse le pronte cure prodigategli: egli moriva poco dopo in seguito a paralisi cardiaca.

SPETTACOLI

Teatri

Puccini

(Compagnia E. Dezan)

Ore 15,30: *« La principessa della Czarda »*. Operetta in 3 atti di Kalmann.

Ore 21: *« Acqua cheta »*. Operetta in 3 atti di G. Pietri.

Cinematografi

Cecchini

Diavoli in paradiso. — Romanzo avventuroso e sentimentale. Novità di successo divertentissimo con Pat O' Brien, Margaret Lindsay. Ore 14.

Eden

Davide Copperfield. - Capolavoro Metro; il più popolare film del 1935-1936 di successo mondiale, con Barrymore, Madge Evans, Maureen O' Sulivan. Prezzi normali. Ore 14.

Impero

Milizia Territoriale. — Capolavoro italiano comico con Antonio Gandusio, Leda Gloria e Gigi Almirante. Grande successo. Ore 14.

Trattenimenti

Sala Olimpia

Dalle ore 20: *Gran Ballo* — Abbonamenti - Scelto Jazz-band - Signorine ingresso libero. Tram cittadino

Sala Operaia - Tricesimo

Dalle ore 17,30: *Festa danzante.* — Jazz Savoia. Tram speciale: partenza ore 20,30. Ritorno fine ballo.

9 - 59 è il numero del telefono dell'Ufficio Pubblicità de « Il Popolo del Friuli ».

Propaganda e persuasione

Le direttive del Partito ai Comitati di difesa per intensificare la lotta contro le sanzioni

Panorama udinese in tempo di sanzioni

L'azione antisanzionista udinese è in pieno sviluppo. Tutti i settori della vita sociale e produttiva sono mobilitati per reagire energicamente, totalitariamente alle provocazioni sanzionistiche.

L'Italia si è fatta una con i sacrifici e con i sacrifici raggiungerà le sue mete. Più aspra sarà la lotta, più duro il cammino e più luminosa e feconda sarà la vittoria.

L'orario continuato...

Così da giovedì è entrato in vigore l'orario continuato in tutti gli uffici pubblici e dagli uffici pubblici è passato in attuazione anche presso molti uffici privati su una base più larga di quello che era possibile prevedere e sperare allo stato iniziale. Ed in breve vedremo che anche i «ritardatari», i meno convinti, seguiranno l'esempio in relazione alle necessità delle singole aziende.

Più che di disciplina, da parte del numeroso personale assoggettato al nuovo orario, si deve parlare di consapevole e lieta adesione. Si è visto infatti in pratica che l'anticipare la fine della propria giornata di lavoro è altrettanto sano quanto economico. L'onere del lavoro ininterrotto per sette ore quotidiane è largamente compensato dal largo margine di ore pomeridiane che gli impiegati potranno dedicare alla famiglia, ai lavori preferiti, allo svago, al necessario riposo, ad ogni particolare insomma che faccia parte di quel piccolo programma personale su cui ogni persona ha diritto di contare.

In questo senso, l'orario continuato è un elemento di civiltà. L'uomo che è legato inesorabilmente al lavoro, come Sisifo al masso, che ha la sua giornata interamente occupata da un orario assillante che non gli consente di vedere il sole, che entra negli uffici al mattino per uscirne alla sera, con un intervallo di due ore per la colazione; finisce col tempo per considerare il suo lavoro come una condanna ingrata. Le due ore di sosta del mezzogiorno non sono mai state considerate un riposo vero e proprio perchè occupate da troppe necessità, da troppi programmi personali. La strada da fare, la colazione, qualche lavoro da svolgere in casa, affari, interessi od altro, non permettevano di «sentire» il vantaggio della parentesi concessa.

...e i suoi beneficii

Oggi con l'orario continuato l'impiegato si affeziona al lavoro — perchè questo lavoro gli permette di avere a disposizione una buona parte della giornata — ed in conseguenza rende di più e meglio — perchè lo svolge con animo sereno e lieto, senza pigrizie o rallentamenti. Ed alle 16,30 esce nel mondo, libero di dedicarsi a tutte quelle particolari occupazioni che gli sono di svago e di allettamento. «Non si vive di solo pane»; la giornata deve permettere dei larghi periodi di riposo tali da concedere il riposo vero e ritempratore, la confidenza famigliare, il necessario miglioramento spirituale, l'educazione di noi stessi che non cessa mai a nessuna età e per nessuna classe sociale. Poi, ritemprati fisicamente e moralmente, nel domani si ritornerà al lavoro con entusiasmo e con letizia.

Tutto questo indipendentemente dal fattore economico che, se aggiunto, vien fatto di chiedercisi come mai non si sia applicata prima d'ora la semplicissima formula dell'orario unico.

Un beneficio del morale e della salute, si accoppia ad un enorme vantaggio per la economia nazionale: Sono noti i vantaggi principali nei riguardi della illuminazione e del riscaldamento; a questi vanno aggiunti quelli del migliore rendimento degli impiegati, della continuità del lavoro e della scrupolosa osservanza dell'orario — più d'uno, al mezzogiorno, abbandonava dieci minuti prima e riprendeva anche venti minuti più tardi, con la scusa borghese del quarto d'ora accademico — senza tener conto delle piccole economie personali che ognuno è, in certo senso, costretto a fare.

Con l'applicazione integrale di questa ultima disposizione del Governo fascista, la nostra città è in perfetta linea d'azione nel quadro del movimento antisanzionista nazionale.

> **Buona regola per l'orario continuato**
>
> **«.... Per reggere a questo sforzo ho messo il mio motore a regime, ho razionalizzato il mio quotidiano lavoro, ho ridotto al minimo ogni dispersione di tempo e di energia ed ho adottato questa massima che raccomando a tutti gli italiani: IL LAVORO DELLA GIORNATA DEVE ESSERE METODICAMENTE MA REGOLARMENTE SBRIGATO NELLA GIORNATA. NIENTE LAVORO ARRETRATO. IL LAVORO ORDINARIO DEVE SVOLGERSI CON UN AUTOMATISMO QUASI MECCANICO».**
>
> **MUSSOLINI**
>
> *(Discorso alla Ia Assemblea Quinquennale del Regime - 10 marzo 1929-VII).*

Prodotti nazionali

Non solo come resistenza alle sanzioni, ma anche come offensiva vera e propria, per le molteplici iniziative dei singoli e per la attuazione pratica di tutti quei provvedimenti che i singoli nella loro sfera di azione intendono di prendere come collaborazione al movimento generale.

Alle sanzioni si risponde sanzionando le sanzioni. Sanzioni a sanzioni: sacrosanta e vigorosa reazione all'ingiuria che ci giunge da chi vorrebbe fermare la nostra trionfante marcia.

Cancellate dalle vetrine iscrizioni esotiche e ritirati in retrobottega i prodotti stranieri, ogni negozio ammonisce «Preferite i prodotti nazionali! Le merci estere verranno vendute fino ad esaurimento». Scritto che non sono solo la manifestazione di un determinato momento, ma orgogliosa e sentita espressione di sacro egoismo nazionale.

In questo riguardo proponiamo anzi che ogni negozio che abbia in rimanenza delle merci estere, riservi una vetrina interna per collocarle in mostra con una scritta «merci straniere da vendersi fino ad esaurimento»; in questo modo si otterrebbe un triplice vantaggio: quello di bandire dalla promiscuità con le merci italiane tutti i prodotti non nazionali, quella di dar modo anche al cliente ammalato di esotismo di sapere di quanto può disporre il suo fornitore, ed infine, il più importante, di dar modo di poter controllare in effetti che le rimanenze non partoriscano e che non vi sieno state nuove ordinazioni per vie più o meno circonvolute.

Oggi si consente la vendita delle «rimanze» ma domani una barriera impenetrabile deve venire elevata ai confini d'Italia contro tutte le importazioni provenienti da paesi sanzionisti. La reazione italiana dovrà diventare totale.

Ai paesi che applicheranno le sanzioni al 100 per cento l'Italia chiuderà decisamente i suoi confini al 100 per cento. Ai paesi che lascieranno ancora delle porte aperte, l'Italia potrà lasciare socchiuse anche le sue porte.

Le misure che l'Italia adotterà per difendersi, eliminando dal suo consumo le merci dei paesi sanzionisti dureranno anche a sanzioni finite, perchè per molto tempo l'Italia dovrà vigilare su un severissimo equilibrio fra le importazioni e le esportazioni. Intanto, noi ci saremo decisamente rivolti verso i nostri prodotti, che nell'incremento alla vendita avranno raggiunto sviluppi e miglioramenti tali da consentire non solo il nostro privilegio ma la loro introduzione nei mercati stranieri.

"Sanzioni" ai bottegai

Abbiamo avuto in questi giorni delle severe «sanzioni» contro bottegai poco scrupolosi sia nel riguardo della applicazione dei prezzi sia in quello della osservanza delle precise norme emanate dalle organizzazioni. C'è stato qualcuno che per il fatto Meroi, ad esempio, ha detto ed anche — vedi il foglio lagunare — scritto, che il provvedimento è stato preso «*malgrado* si trattasse di un vecchio fascista». E' bene far capire che in questo ordine di idee la qualifica di «vecchio fascista» è un'aggravante, non un'attenuante, perchè il «vecchio fascista» deve essere il primo ad avere la sensibilità di sapersi uniformare al momento, tanto da venire additato ad esempio non a monito. In questo campo il «vecchio fascista» ha dei doveri non dei diritti. E fra i doveri vi è anche quello — dopo di aver dato l'esempio con coscienza fascista — di controllare se fra la assoluta maggioranza che è concorde di disciplinare se stessa, ci sia qualcuno, l'inevitabile qualcuno, che abbia velleità di... distinguersi.

In altri momenti, i provvedimenti di chiusura sarebbero stati presi in forma diversa: oggi, la situazione vuole che la mano dei dirigenti sia rigida, ferma e senza commiserazione per nessuno. Niente merci di qualità superiore a quelle segnate in listino, niente «oh per lei signora ho qualche cosa di speciale!». Abolito il «cavaliere vedrà che la servo con un genere che ho da parte proprio per lei!». Niente salamelecchi fuori luogo. Il negoziante è un lavoratore che svolge la necessaria opera di legame fra produttore e consumatore. Ha una funzione sociale, gli si concede il compenso necessario al suo lavoro ma, in regime fascista, non gli si può concedere lo sfruttamento della buona fede altrui.

Esistono precise disposizioni da parte delle organizzazioni sindacali che li indirizza passo passo sul come devono comportarsi, le leggano, sono fatte per essere lette, non per buttarsi nel cestino perchè stampate o tirate a ciclostile.

Siamo in tempo di battaglia economica, i commercianti devono essere i primi a combatterla. L'azione di controllo è in atto. Bisogna fare sul serio. Ad Udine, come in ogni città d'Italia, si è fatto si fa e si farà sul serio.

Cg

FEDERAZIONE FASCI DI COMBATTIMENTO

I comitati di difesa

Il Vice Segretario Federale, presenti la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, quella della Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra e la Delegata della Associazione nazionale famiglie Caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione, ha tenuto ieri sera rapporto alle fiduciarie dei Gruppi Rionali dando le direttive che dovranno seguire i «Comitati di difesa contro le sanzioni» costituiti in ogni Rione della città.

Ha ricordato che tali Comitati dovranno essenzialmente svolgere una metodica azione di propaganda spicciola e di persuasione di famiglia in famiglia.

Per i dipendenti dei forni chiusi per ordine delle autorità

L'Unione Prov. Fascista dei Lavoratori del Commercio in accordo con la Podesteria di Udine comunica che i dipendenti dei panifici sospesi per l'inosservanza dei prezzi determinati dal Comitato Intersindacale, non dovranno prestare presso nessun altro panificio la loro opera. Sono compresi in questa disposizione anche i porta pane, di maniera che i clienti del forno sospeso dovranno per tutto il periodo della sospensione rifornirsi direttamente presso altri panifici o rivendite.

Abolire i soprainvolti

I giornali hanno dato l'esempio del risparmio della carta, per la cui fabbrica, com'è noto, s'impiega la cellulosa, riducendo il numero delle pagine; gli uffici pubblici recano pure il loro contributo alla limitazione del consumo, ma in questo campo è possibile un altro e notevole passo innanzi.

Chi volesse sostare soltanto pochi minuti in un negozio, specialmente di alimentari, potrebbe constatare che per involgere i generi si adoperano due o tre fogli di carta, con evidente spreco. Che ci sta a fare per esempio il cosidetto «soprainvolto», spesso colorato, o a disegni, che ha tutta l'aria di essere un... lusso?

Limitando allo stretto necessario la carta per gli involti, si realizzerà un notevolissimo risparmio non solo nel consumo della carta stessa ma nelle spese generali delle ditte. Naturalmente la limitazione non dovrà essere adottata dai soli negozi di generi alimentari, ove le nostre massaie farebbero bene a presentarsi col loro bravo sacchetto della spesa, ma da tutti i negozi. Il risparmio della carta salirà a molti quintali per ogni settimana.

Giriamo la proposta agli organi competenti.

Il nuovo listino dei prezzi andrà in vigore domani

L'Unione fascista dei commercianti comunica che da domani, lunedì, entrerà in vigore il nuovo listino dei prezzi per i generi alimentari.

Mentre si ricorda che il listino è unico per i generi alimentari, la carne ed il pane, si avvertono le ditte che i listini possono essere ritirati presso gli Uffici dell'Unione, piazza Duomo 1.

Nel Dopolavoro di San Gottardo

Vigilanza sui prezzi

Nella sala delle adunanze del Dopolavoro di San Gottardo, con l'intervento di fascisti, dopolavoristi e dei frazionisti, il presidente di quel Dopolavoro ha brevemente illustrato il programma svolto e le attività da svolgere.

Il fiduciario rionale ha pure dato disposizioni e l'addetto alla commissione pel controllo dei prezzi ha parlato della vigilanza per l'adeguamento dei prezzi.

Il consiglio ha passato in rassegna e trattato: sanzioni e controsanzioni, vigilanza sui prezzi, Dopolavoro rurale, tesseramento al Dopolavoro, relazione sulle attività svolte e programma da svolgere.

La seduta è stata tolta col «saluto al Duce».

Cronaca minima

Diploma di magistero superiore di pianoforte ha conseguito in questi giorni, presso il Liceo Musicale di Bolzano, la signorina Valentina Bruni. Congratulazioni.

Trasferimento. L'arch. Riccardo Bartolomasi vice preside nel R. Liceo Scientifico, con recente decreto ha ottenuto il trasferimento nel R. Liceo Scientifico di Brescia. Al prof. Bartolomasi il nostro voto augurale.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria tale Guerrino Gasparini dimorante in via Pracchiuso per aver rubato un fanale con dinamo dalla bicicletta di Fusto Calligaro.

Varie biciclette sono state rubate in questi giorni e precisamente a: Ferruccio Tamburlini di anni 35 da Cavazzo Carnico, Aldo Antoniutti d'anni 35 da Cerneglons, Augusto Tono d'anni 22 dimorante in Piazza Valentinis e Francesco Ferrari d'anni 32 dimorante in via de Rubeis.

E' stato arrestato tale Settimio Jannis d'anni 50 da Tricesimo per oltraggio e resistenza ai Carabinieri.

Sintomi di avvelenamento presentava Gina Costa d'anni 17 occupata presso un baraccone in piazza Umberto I., allorchè veniva ieri accompagnata in Ospedale. Ella aveva ingerito sbadatamente troppo chinino. Guarirà in pochi giorni.

Dalla bicicletta cadeva Onorina Del Zotto d'anni 21 dimorante in via Bologna riportando la probabile frattura della regione temporale sinistra. Guarirà in 20 giorni.

Un mattone cadeva accidentalmente sul capo del bracciante Giuseppe Buiatti d'anni 43 di via Melegnano, che riportava conseguentemente una ferita guaribile in una settimana.

Note cinofile

Il cinquantenario della cura antirabica

Le trepide audacie di un grande

Il 6 luglio di quest'anno è ricorso il cinquantenario di uno dei più grandi avvenimenti che la storia della medicina ricordi: la prima inoculazione nell'uomo del vaccino antirabico. Essa può considerarsi la data più emozionante della vita di Pasteur, l'ultima e più gloriosa tappa della sua prodigiosa attività.

Fin dal 1881 Pasteur era arrivato a ricavare dal midollo allungato dei conigli infettati col virus della rabbia, un materiale capace non solo di immunizzare i cani contro la malattia, ma addirittura di curarli una volta morsicati da un altro cane rabbioso. Cosa inaudita per quel tempo in cui la microbiologia e la sierovaccinoterapia erano appena agli albori.

Egli chiese ed ottenne di far controllare i mirabili risultati di questa sua scoperta da una Commissione ufficiale detta «della rabbia», la quale constatò come cinquanta cani vaccinati dal Pasteur fossero effettivamente rimasti indenni dalla rabbia in essi precedentemente inoculata. La cura consisteva nello iniettare progressivamente del midollo allungato di conigli morti di rabbia, incominciando da un virus spento e andando man mano progredendo con virus sempre più virulento fino a introdurre del virus naturale estremamente virulento.

Si trattava ora di provare tale cura sull'uomo: riuscita questa prova di estrema audacia si sarebbe salvata l'umanità da una delle più terribili e indomabili calamità. Ma egli, uomo estremamente coscienzioso e fervido credente per giunta, tremava di fronte a questo problema e confidava il suo stato d'animo all'amico Jules Vercel in una lettera del marzo 1885, cioè appena quattro mesi avanti che il caso gli offrisse l'occasione di tentare la prova. «Ho dimostrato, egli scriveva, che si può vaccinare e rendere refrattari alla rabbia i cani dopo che sono stati morsicati da un cane rabbioso. Io non ho ancora osato trattare degli uomini dopo la morsicatura di un cane rabbioso. Ma questo momento non può essere lontano ed ho una grande voglia di cominciare da me; vale a dire di inocularmi la rabbia per arrestarne poscia gli effetti, tanto io comincio ad agguerrirmi ed a essere sicuro dei miei risultati».

Ecco infatti ciò che avvenne poche settimane più tardi. Il 6 luglio si presentano al Laboratorio dello scienziato due persone morsicate, provenienti dall'Alsazia: sono un mercante morso ad un braccio ed un bambino di nove anni, mezzo dilaniato da quattordici ferite e coperto di sangue e di bava. All'autopsia il cane è riconosciuto inequivocabilmente rabbioso. Pasteur licenzia l'uomo perchè i denti del cane non avevano oltrepassata la camicia e trattiene il piccolo — Joseph Meister — e sua madre.

Pasteur è faccia a faccia col fanciullo che entro pochi giorni sarebbe inesorabilmente morto per la terribile infezione inoculatagli così largamente. Egli esita. Sono presenti alcuni membri dell'Accademia delle Scienze che giusto in quei giorni si radunavano a Parigi. La morte del fanciullo a ognuno sembrando inevitabile egli si decide, non senza una viva e crudele inquietudine come è facile pensare, a tentare sul bimbo il metodo che gli era sempre riescito sui cani. Gli inocula sotto cute una prima dose di midollo di coniglio morto di rabbia quindici giorni prima e vi fa seguire altre dieci iniezioni nei dì successivi a virulenza sempre crescente fino al virus puro.

L'attesa è febbrile: ecco questo uomo che aveva conosciute tutte le audacie e tutte le battaglie e le grandi vittorie scientifiche passare delle notti crudeli. Ansioso, ma pur fiducioso di se stesso, egli scrive alla diletta figliuola e al suo genero di venire a Parigi a passare due o tre giorni con lui. «Forse si prepara, dice loro, uno dei più strepitosi fatti medici del secolo, e voi rimpiangereste di non avervi assistito».

A farla breve, passano due, tre, quattro mesi, più che sufficienti a far sorgere la malattia, e il piccolo morsicato si porta invece a meraviglia: egli è salvo; è sfuggito non solo alla rabbia inoculatagli dal cane in Alsazia ma anche a quella stessa ancor più virulenta iniettatagli a scopo curativo.

La rabbia, questa terribile malattia contro la quale tutti i tentativi terapeutici erano fino allora falliti, aveva finalmente trovato il suo rimedio.

La notizia si diffonde nel mondo. Sorgono ovunque istituti antirabici. A tutt'oggi nel solo Istituto Pasteur di Parigi furono vaccinate oltre 50.000 persone la maggior parte delle quali sarebbe indubbiamente fallita.

Vi sono nella storia dello spirito umano, asseriva testè un commemoratore di Pasteur, pochi tentativi così audaci come quello fatto da questo scienziato cinquant'anni fa. La sua splendida riescita ebbe una ripercussione immensa: essa entusiasmò i ricercatori, colpì l'immaginazione delle folle. La vaccinazione antirabica confondeva gli scettici, trascinava gl'indifferenti, galvanizzava coloro che erano stati i credenti della prima ora. Essa dimostrava che per l'uomo armato del metodo sperimentale, come lo maneggiavano Pasteur e Roux, non c'è oramai nulla di impossibile.

U. Selan

VITA ECONOMICA

TITOLI E CAMBI

La prima cifra indica la quotazione del 16 novembre della Borsa di Trieste, la seconda quella della Borsa di Milano.

	Trieste	Milano
Rendita 3,50 %	70,50	70,50
Pr. Conv.	68,25	68,25
Obbl. Ven. 3,50	77,25	77.—
B. T. 1940	94.50	94.50
B. T. 1941	94.50	94.50
B. T. 1943	85.—	85.—
B. d'Italia	—	1320.—
Assicur. Generali	3860.—	—
Assicur. Ital.	445.—	—
Riun. A.	1600.—	—
Riun. B.	1525.—	—
Cosulich	13,50	—
Cascami Seta	—	267.—
Snia Viscosa	—	336.—
Fiat	—	328.—
Edison	238.—	238.50
Soc. Adr. Elettr.	—	154.—
Terni	196.—	195.—
Francia	81.40	81.40
Londra	60,825	60,825
Svizzera	401.75	401.75
New York	12.355	12.355
Berlino	—	495.54
Belgio	—	209.—
Spagna	—	168.75
Praga	—	51.20

OBBLIGAZIONI

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali obbligazioni, del valore nominale di L. 500 sulla Piazza di Milano.

La prima cifra indica la quotazione precedente, la seconda quella del 16 novembre:

	Precedente	16 novembre
I.R.I. Serie Stet 4%	505.—	504.—
Op. pubbl. I.R.I. 4.50%	400.50	401.—
Op. pubbl. Elfer 4.50 %	406.—	405.
Pubbl. utilità 6%	430.—	427.—
Pubbl. utilità s.fel. 6%	428.—	423.—
Credito Navale 6.50%	442.—	437.—
Edison em. 1931 6%	446.—	446.—
Emiliana 6 %	432.—	432.—
Merid. di Elettr. 6%	427.—	427.—
Soc. Eserc. Telef. 6%	418.—	416.50

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

IL GIORNO

Calendario

17 novembre, domenica (321-44).

S. Gregorio, vescovo di Neocesarea nel Ponto, illustre per dottrina e per miracoli, onde ebbe il soprannome di Taumaturgo. — Ss. Alfeo e Zacheo, martiri palestinesi sotto Diocleziano.

Zodiaco

Il sole sorge alle ore 7,26; tramonta alle ore 16,50.

Diario Sacro

Domenica XXIII dopo Pentecoste. — Vangelo: «Gesù guarisce la donna cananea e risuscita la figlia di Giairo.

A S. Giacomo: Messe e Comunioni ad ogni ora dalle 6 alle 12. Alle 17,30 processione con l'Immacolata miracolosa, discorso e Te Deum, a chiusura delle Missioni.

Chiesa dei Cappuccini: alle ore 17 inizio di un corso di predicazione per terziari francescani. Nella settimana prediche alle 6 e alle 17, di P. Marino da Valstagna; alle 20 conferenze per soli uomini, oratore padre Roberto da Nove.

Chiesa del SS. Redentore: festa di S. Andrea Avellino; ore 10: Messa solenne; ore 17, Vespero e panegirico.

Ricorrenze storiche

1824. — Silvio Moretti da Brescia è condannato a 15 anni di carcere duro e mandato allo Spielberg.

1917. — I nostri soldati respingono vigorosi attacchi austro-tedeschi sul Grappa.

Il tempo

Situazione barica. — Bassa pressione sull'Europa occidentale con minimo sull'Islanda. Pressione relativamente bassa sul bacino mediterraneo. Alta pressione sul rimanente d'Europa con massimo sulla Prussia centrale.

Previsioni. — Tempo ancora instabile con leggere perturbazioni. Cielo coperto con pioggie sull'alta Italia, generalmente nuvoloso con pioggerelle a intervalli e irregolari schiarite altrove. Venti moderati orientali sull'alta Italia. Moderati o alquanto forti meridionali con prevalenza di scirocco altrove. Temperatura pressocchè stazionaria. Mare: Ionio agitato; Tirreno alquanto agitato; Adriatico mosso.

Farmacie di turno

Oggi e nell'entrante settimana saranno di servizio diurno continuativo le Farmacie: Comessatti in via Mazzini; Colutta in piazza Garibaldi; Beltrame in piazza Vitt. Eman. che presterà pure servizio notturno.

La radio

Ore 20,50. «Il principe Igor». Opera di Borodin (Milano, Torino, Genova, Bolzano).

Domani. — Ore 20,50: Concerto sinfonico (Roma, Napoli, Bari).

Trattoria Comunale

Domani. — *Mattina*: orzo all'uovo; pasta al sugo; bollito di manzo e di testina; spezzatini; contorni.

Sera: pasta asciutta; riso e piselli; vitello alla parmigiana; contorni.

IL LOTTO

Estrazione del 16 novembre 1935

Bari	45	86	21	40	75
Firenze	53	10	70	2	78
Milano	75	88	39	1	87
Napoli	61	63	40	14	59
Palermo	72	70	30	8	43
Roma	77	14	39	58	13
Torino	77	36	88	41	13
Venezia	7	43	27	78	23

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»